

[www.federazioneitalianascuola.it](http://www.federazioneitalianascuola.it)  
e-mail: [info@federazioneitalianascuola.it](mailto:info@federazioneitalianascuola.it)

# Scuola

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

# Lavoro

Anno XXVII - Nuova Serie - N. 9-10 novembre / dicembre 2003

## ALLEANZA NAZIONALE: quo vadis ?

Nel precedente numero ponevamo l'accento sul problema della tenuta della maggioranza e sulle necessità di una più incisiva azione di Governo dopo il semestre Europeo, titolando l'articolo: "2004 avremo l'alba?".

Soprattutto ci faceva ben sperare il malcontento serpeggiante all'interno di Alleanza

**Agostino Scaramuzzino**

Nazionale (il 2° partito della coalizione) esploso con tutta la sua veemenza nel convegno tenutosi a fine settembre a Fiuggi, il cui slogan ad effetto "dalla destra di Governo al Governo della destra" non necessitava di alcun commento.

A complicare la situazione, verifica di programma e conseguente rilancio dell'azione di Governo (senza alcun ricambio di uomini?), ci sembra siano intervenute le recenti dichiarazioni del Vice-Presidente del Consiglio Gianfranco Fini fatte in occasione del viaggio in Israele.

Non è questa la sede per valutare i giudizi espressi, come non era quella - una visita di Stato - la sede per formulare valutazioni, ma ci preoccupano le reazioni che all'interno del suo partito l'on. Fini dovrà fronteggiare e che non potranno non avere ripercussioni anche sulla verifica di Governo. E che vi sia questa preoccupazione, lo dice chiaramente Gianfranco Morra in un articolo apparso sul quotidiano "Libero" del 4 dicembre, intitolato "Basta che la barca sia la stessa", dove nel prendere atto della "rivolta" di Storace - conclude affermando che le divisioni (scissioni n.d.r.) sarebbero fatali non solo per A.N., ma per l'intera "Casa della Libertà".

A nostro parere, l'errore dell'on. Fini (e non solo il suo), è

quello di assommare in se stesso più cariche, che invece dovrebbero essere tenute ben distinte quella governativa e quella di Presidente di A.N. In tale condizione, lo sbando politico è inevitabile proprio per la confusione dei ruoli. Per questo riteniamo che un chiarimento politico all'interno di A.N. sia indispensabile.

La condanna espressa sulla storia della R.S.I. (Repubblica Sociale Italiana), è un'offesa umana gravissima alle migliaia e migliaia di giovani della guerra 1943/1945, molti dei quali poi militanti nel M.S.I., si sono battuti in quest'ultimi cinquant'anni per tener viva "l'altra" memoria. Spiace rilevare il silenzio di tanti figli, come ad esempio quello dell'assessore alla sanità di A.N., Carlo Borsani, il cui padre, cieco di guerra e medaglia d'oro, fu ucciso nel 1945 solo per aver aderito alla R.S.I.

Patetico e puerile il tentativo di alcuni esponenti di A.N. di chiedere ad altri un'analoga sconfessione di tutto il proprio passato.

Non sappiamo come in A.N. laveranno i panni (certamente non siamo preoccupati per il Governo), ma vorremmo che la storia umana e l'identità di un partito non venissero cancellate o peggiorate ancora vilipesi, per motivi contingenti.

Siamo del parere che chi, al vertice di un'organizzazione su temi così vitali - senza alcun dibattito interno - si esprime con giudizi così severi, si pone automaticamente al di fuori della comunità politica di riferimento.

Riteniamo perciò che quando si è folgorati e ci si accorge che per tanti anni si è fatto parte di una comunità che si richiama a valori che si scoprono parte del "male assoluto" (R.S.I.), forse è opportuno chiedere una conferma del proprio ruolo, o togliere il disturbo in punta di piedi.

## AVVISO

Giornale con inserto redazionale "le leggi più significative sulla scuola tra il settembre 1943 e l'aprile 1945"

## Piani di studio personalizzati

## UNA RIFORMA "A MISURA" DI BAMBINO

A distanza di circa otto mesi dall'emanazione della legge 53/2003 il dibattito sui temi della riforma sta assumendo toni più pacati e riflessivi. Stemperate

di Roberto Santoni

le polemiche pregiudiziali di certo sindacalismo pressoché totalmente asservito alle linee di partito, la discussione comincia finalmente ad entrare nel merito e a coinvolgere, nelle scuole e intorno alle scuole, i docenti, i dirigenti, i dirigenti tecnici coinvolti nel processo di cambiamento.

L'imminente avvio del piano di formazione nazionale, previsto dall'art. 2 del D.M. 61/2003, può utilmente contribuire - anche attraverso i numerosi materiali predisposti sulla piattaforma "PuntoEdu" dell'INDIRE - ad approfondire le tematiche sui principali elementi di novità introdotti dalla riforma Moratti. A ciò si aggiungano i convegni, i dibattiti, i seminari di studio che le associazioni professionali e gli uffici scolastici regionali e periferici hanno organizzato e stanno organizzando, riconsegnando alle scuole uno spazio di confronto e di critica intorno alle idee e ai problemi del processo riformatore.

Così, accanto ad alcuni nodi legati soprattutto alle modalità strutturali dell'équipe docente nella scuola primaria, emergono in modo più chiaro quegli aspetti fondamentali che caratterizzano l'impianto culturale e pedagogico del disegno della nuova scuola. In particolare la lettura delle Indicazioni Nazionali e, soprattutto, delle Raccomandazioni per l'attuazione dei piani di studio personalizzati, consentono di analizzare le motivazioni di base che ispirano il processo di innovazione in atto.

Probabilmente uno degli aspetti che più caratterizzano il quadro della riforma, e che lo differenziano dai precedenti tentativi di riforma, è connesso al concetto di personalizzazione ed alle sue modalità di declinazione didattica. L'introduzione dei Piani di studio per-

(continua a pagina 8)

## Onore ai caduti di Nassiriya



Giuseppe Colletta Vicebrigadiere del Carabinieri 39 anni  
Ivan Ghitti Vicebrigadiere del Carabinieri 30 anni  
Domenico Intravla Appuntato del Carabinieri 44 anni  
Giovanni Cavallero Alutante del Carabinieri 47 anni  
Alfonso Trincone Alutante del Carabinieri 44 anni  
Alfio Ragazzi Maresciallo Capo del Carabinieri 39 anni



Horatio Maiorana Carabiniere scelto 29 anni  
Andrea Filippa Carabiniere scelto 33 anni  
Silvio Olla Maresciallo dell'Esercito 32 anni  
Emanuele Ferraro Caporalmaggiore dell'Esercito 28 anni  
Alessandro Carrisi Caporale dell'Esercito 23 anni  
Pietro Petrucci Caporale dell'Esercito 22 anni



Stefano Rolla Aiuto regista 65 anni  
Marco Beci Funz. Coop. Italiana in Iraq 43 anni  
Massimo Ficuciello Tenente dell'Esercito 35 anni  
Enzo Fregosi Luogotenente dei carabinieri 56 anni  
Massimiliano Bruno Maresciallo Capo del carabinieri 40 anni  
Daniele Ghione Maresciallo del carabinieri 31 anni  
Filippo Merlino Maresciallo del carabinieri 45 anni



D.I.R.S.T.A.T.

M.I.U.R.

COMUNICATO STAMPA DEL 21/11/2003

Sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 270 del 201112003 è stato pubblicato il DPR 11 agosto 2003 n.319 contenente il Regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Tale regolamento sostituisce quello a suo tempo adottato con i Decreti del Presidente della Repubblica n.477 del 1 Dicembre 1999 e n.347 del 6 novembre 2000.

Per effetto del nuovo riordino il Ministero è articolato a livello centrale in tre Dipartimenti:

- Dipartimento per la programmazione ministeriale e per la gestione ministeriale del bilancio, delle risorse umane e dell'informazione;
- Dipartimento per l'istruzione;
- Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca scientifica e tecnologica.

In una fase immediatamente successiva saranno emanati appositi decreti ministeriali per individuare gli uffici di livello dirigenziale non generale con i relativi nuovi compiti.

Nell'ambito dei dipartimenti vengono, invece, già da subito individuati gli uffici di livello dirigenziale generale.

L'articolazione prevista è, in ogni modo, da considerarsi provvisoria nell'attesa dell'adeguamento della disciplina del sistema dell'istruzione alla riforma del titolo V della Costituzione prevista dalla Legge Costituzionale 18/X/2001 n.3. Il che, in altre parole, significa prevedere sin d'ora modifiche radicali della struttura non appena questa avrà assunto la configurazione prevista del nuovo regolamento.

Questa non è un'agenda. vuole essere - di più: un vade-mecum che, giorno dopo giorno lungo un intero anno aiuti a non dimenticare, riflettere, immaginare tra passato, presente e futuro, tra il proprio "privato" e quella parte di "pubblico" che più o meno tutti ci tocca e ci coinvolge. E' dichiaratamente destinato ad "utenti di destra": nel significato, è ovvio, in cui può valere quest'ultima espressione.

Si sa infatti che definire a priori posizioni di "destra" e posizioni di "sinistra" non riesce sempre facile sul piano della politica contingente. Così non è però per quanto riguarda mentalità, valori, riferimenti culturali. E ciò indipendentemente dal militare o comunque dal riconoscersi, o non, in determinati schieramenti di parte. Dunque, un vademecum per la Destra. Aggiungiamo: in particolare, per la Destra italiana. Non ci sembra dubbio che appartenga al "Dna" della Destra la coscienza dell'identità di popolo, la visione della storia quale eredità comune, l'accoglimento di scopi condivisi nel segno di un destino solidale. Ecco perché i fatti ed i personaggi evocati nelle pagine che seguono sono quasi esclusivamente di pertinenza del nostro Paese. Circostanza che non impedisce che si richiamino anche fatti e personaggi di portata internazionale: d'altronde, nessuna vicenda al pari di quella italiana risulta tanto profondamente intrecciata con le vicende europee ed universali. Ma soprattutto all'Italia abbiamo ritenuto di dover guardare, al suo lento cammino verso l'unità, al suo duro percorrere la strada dello sviluppo, della modernizzazione, dell'inserimento nel consorzio mondiale in un rango adeguato, ai suoi successi ed insuccessi, alle sue ragioni ed ai suoi errori. Un retaggio che, nel bene e nel male, è di tutti noi e condiziona, anche se non ce ne rendiamo conto, la nostra vita e le nostre prospettive.





Immigrazione:  
risorsa  
per l'Europa

Integrazione:  
di civiltà  
frontiera



13 novembre 2003  
ore 17,30  
Ex sala del Giubileo  
Via Porta Castello, 44  
Roma

Quello che è rimasto in ombra fino a questo momento, nell'ampio dibattito sull'immigrazione che si genera in taluni momenti della vita politica del nostro Paese, è l'aspetto forse più interessante: il fenomeno migratorio porta con sé un patrimonio di culture che, nei paesi sviluppati come il nostro, genera di fatto una serie di contraddizioni che sfociano in veri e propri conflitti.

L'Italia è la frontiera esterna dell'Unione Europea verso il bacino del mediterraneo con una quantità di chilometri di coste che certamente non possono essere presidiate metro per metro; purtroppo da noi la criminalità organizzata ha subito individuato un fiorente mercato nel traffico di clandestini, saldandosi con le organizzazioni criminose dei paesi di provenienza. E' certamente vero che l'immigrazione clandestina in Italia ha portato con sé una mano d'opera da adibire al mercato della illegalità e non è certamente vero che il concetto di immigrato criminale possa essere legato solo all'albanese o al magherbino che delinque: una riflessione merita certamente come un altro flusso migratorio illegale si sia potuto stabilire in Italia e forse in Europa, quello proveniente ad esempio dal sud America. Chi proviene dal Sud America, se non altro per una questione di identità culturale, linguistica e religiosa, si integra quasi perfettamente nel nostro tessuto sociale, anche in quello della illegalità; chi proviene da un paese arabo è generalmente musulmano e per questo motivo tendente all'isolamento, anche se componente di un flusso migratorio consistente.

Occorre considerare, però, che non è possibile pensare che il problema immigrazione si risolva chiudendo le frontiere o sparando cannonate. Dai pescatori tunisini di Mazara del Vallo, che ci sembrano lontani, ci siamo accorti improvvisamente che la maggioranza di chi stava lavorando al padiglione del mare di Genova crollato tre giorni fa era albanese, uno di loro è morto sotto i calcinacci. Era una persona che cercava lavoro e speranza, così forse come i profughi albanesi di brindisi, i braccianti di Villa Litterna che raccolgono i pomodori, gli operai di Verona e Brescia, che quelli che fino a poco tempo fa, a Roma 'a, vivevano nell'inferno della Pantanella. Una società che comunque è già multietnica e che domani potrebbe divenire multiculturale.

Ma nella nostra cultura di inizio millennio la tensione fra solidarietà sociale ed affermazione individuale sembra sempre meno mediabile. Si stanno affermando sempre più i concetti dell'egoismo ed i valori dell'individualismo mentre la storia e la politica ci conducono ad una riflessione diversa: occorre accogliere chi chiede di venire a lavorare da noi, ad occupare quei posti di lavoro che di fatto noi italiani ed europei non vogliamo più occupare, chi chiede di venire a rispettare le nostre leggi, a pagare le tasse nel nostro paese e - vogliamo dirlo - chi chiede anche di partecipare attivamente alla vita politica delle nostre amministrazioni locali.

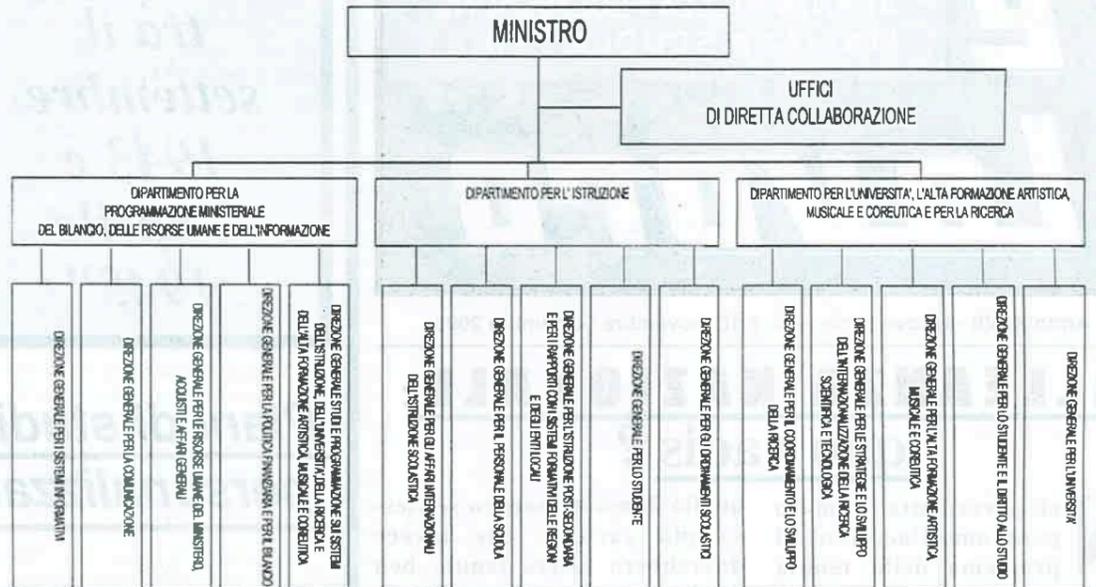
Il nostro fare politica ci porta a fare una riflessione sul passato: i gruppi dirigenti sono stati incapaci di filtrare le pressioni, di mediare tra i diversi interessi di predisporre gli strumenti di intervento, di far funzionare i servizi essenziali.

Quello dell'immigrazione, che noi vogliamo legale, non è un problema che si può risolvere estraendo un coniglio dal cilindro: ove non sia stati capaci di prevenire, almeno occorre impegnarsi ed adeguarsi con iniziative politiche ed amministrative alle nuove questioni sociali. All'interno delle città occorre mettere in discussione metodi e strutture, riorganizzarsi puntando sulle risorse umane e culturali già presenti, costruendo nuove alleanze, mobilitando le energie democratiche spesso soffocate o sopite dalla mancanza di progetti. Noi un progetto lo abbiamo, coinvolge noi amministratori, dirigenti politici, ma anche cittadini comuni - Nuove città per cittadini nuovi e più consapevoli. Pronti a non risolvere il problema rimovendolo. Solo così potremmo considerare l'immigrato una persona che legalmente è diventata una di noi. In una parola, una risorsa per l'Europa.

Il Presidente dell'Associazione  
**Silvano Moffa**

## Nuova struttura del M.I.U.R. - (Art. 2)

Ai sensi e per gli effetti del regolamento di organizzazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca "Decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 2003, n. 319" pubblicato sul S.O. n. 177/L alla Gazzetta Ufficiale del 20 novembre 2003 n. 270. Serie generale



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
IDENTITÀ EUROPEA

www.identitauropea.org  
e-mail: segreteria@ilcerchio.it

Ogni anno molti colleghi ci scrivono o ci telefonano all'ultimo minuto (ai primi di maggio) per chiederci notizie in merito alla possibile adozione di libri scolastici. Riteniamo utile dare un'indicazione di massima riguardante la collana l'Altrotesto edita dall'associazione Identità Europea.

**F.Cardini**, L'alba della modernità. Le scoperte geografiche, Il Rinascimento la riforma, la crisi economica.

**F.Cardini**, L'Apogeo del Medioevo. I secoli XII-XIII.

**F.Cardini**, La croce, la spada, l'avventura. Introduzione alla crociata.

**M.Morani-G.Regoliosi**, Cultura classica e ricerca del divino Di fronte alla tragedia greca.

**M.Centini**, La sapienza dei popoli. La ricchezza nascosta della cultura popolare.

**R. Quadrelli**, Lo studio della letteratura europea. Un percorso da Dante a Solzenycyn.

**G.Monastra**, Le origini della vita.

**AA.VV.**, Scoprire il novecento. Percorsi attraverso il secolo, con esercizi per l'analisi e l'approfondimento dei testi.

**AA.VV.**, Scoprire l'ottocento. Politica e storia del secolo lungo.

**F.M.Agnoli**, L'Epoca delle rivoluzioni, Dalla Rivoluzione americana all'Unità d'Italia.

**F.M.Agnoli**, Le insorgenze antigiacobine in Italia 1796-1815.

**M.Polia**, Il seme e la pienezza Cristianesimo e altre religioni.

**A.Morganti**, Il Razzismo. Storia di una malattia della cultura europea.

## CONVEGNO

### "L'eredità della riforma Gentile"

Si è svolto a Cesena, nelle giornate del 28 e 29 novembre, un interessante convegno nazionale dal titolo: "Ottant'anni dopo. Memorie, attualità e scenari del processo riformatore nella scuola", organizzato dall'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia Romagna, dalle amministrazioni provinciale e comunale di Forlì-Cesena, dal Centro Servizi Amministrativi di Forlì-Cesena e dall'ENAM.

Particolarmente vivace, dal punto di vista culturale, il dibattito che ha visto la partecipazione dei due maggiori studiosi italiani di Giovanni Gentile: il prof. Hervé Cavallera dell'università di Lecce e il prof. Antonio Erbetta dell'università di Torino; sette incontri seminariali hanno poi consentito ai numerosi docenti partecipanti di entrare nel vivo del processo riformatore in atto.

Il curatore scientifico del convegno, l'ispettore Gabriele Boselli, ha sottolineato la valenza culturale del convegno: "Qualunque vera Riforma della scuola è una grande impresa culturale, politica (come visione ed evoluzione complessiva della città) e pedagogica; costituisce un modo in cui una società interpreta i mutamenti in atto e pensa di rispondervi elaborando una teleologia generale o specifica. Come accadde giusto ottant'anni fa con Giovanni Gentile, può trarre forma solo dal vento dello spirito, da un sguardo sul mondo che riassume in sé tutte le epoche, guardi in avanti e crei l'avvenire introducendo nuovi modi di pensare. Ogni autentica riforma scolastica è un intervento del pensiero a venire perché muta la teleologia educativa, ossia il quadro delle finalità che una costellazione scolastica si propone. E con essa la società.

La scuola va aiutata a riformarsi (sempre con molta prudenza e con la partecipazione di tutti) in quanto la cultura, la scienza e il contesto sociale cambiano, ci sono nuove domande formative; non dovrebbe essere però operazione di semplice adeguamento, di un mero "stare al passo con i tempi". Perché una scuola deve pensare a tutti i tempi, portare ogni soggetto al centro di ogni possibile storia. È il grande insegnamento di Socrate, Nietzsche, Gentile, Bertin: una scuola maestra del passato al presente ma tesa al futuro e che per questo sappia anche essere inattuale."

**Roberto Santoni**

## Seminario di studi e formazione sulle politiche e le prassi linguistico educative e scolastiche in Germania

di Raffaele Sanso

### Berlino

L'Ambasciata d'Italia a Berlino ha proposto al Mae un progetto di seminario di formazione aggiornamento allo scopo di confrontarsi con le autorità federali e locali tedesche, da un lato, e con le varie componenti della società italiana presente in Germania, dall'altro, sulle problematiche connesse con l'insegnamento della lingua italiana agli italiani, scolarizzati e non, con il successo degli italiani scolarizzati, con l'insegnamento dell'italiano a non parlanti nativi in situazione scolastica.

L'esigenza è peraltro fortemente avvertita tanto dagli eletti negli organismi di rappresentanza italiani, organizzati nella Conferenza Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) quanto dagli italiani residenti in Germania eletti nelle rappresentanze politico - amministrative locali.

La scolarità, infatti, è ancora fortemente correlata al tasso di successo e di inserimento nella società tedesca e, rilevata una certa dose di insoddisfazione circa gli esiti degli impegni assunti e svolti dall'Amministrazione, peraltro assai significativi in termini di risorse finanziarie e professionali, si cerca, di individuarne le cause e di proporre delle soluzioni.

Il progetto di seminario di studi e formazione verrà sottoposto preliminarmente all'attenzione e alle determinazioni di ciascuno degli attori principali: il Ministero Istruzione, Università, Ricerca (MIUR), le Autorità tedesche ai vari livelli di responsabilità. Si ritiene, infatti, che nessuna politica possa attivarsi in Germania, senza un convinto consenso e la attiva partecipazione delle autorità tedesche alle azioni conseguenti.

I due grandi ambiti di intervento, i corsi di lingua cultura e le attività connesse e l'intervento nelle scuole e classi bilingue, da un lato, il potenziamento delle possibilità di successo degli allievi italiani nel sistema scolastico, dall'altro, necessitano di una migliore ridefinizione di ruoli e funzioni.

Le Autorità locali tedesche, in buona misura, intervengono massicciamente sulle politiche di insegnamento della lingua italiana come lingua d'origine (a loro totale carico si svolgono circa 2000 corsi per oltre 20.000 allievi italiani con oltre 250 insegnanti italiani).

Tuttavia, da un lato si cominciano a riscontrare tendenze di graduale disimpegno in alcuni importanti Land; dall'altro, la collocazione dell'insegnamento dell'italiano all'interno delle istituzioni scolastiche tedesche mortifica tanto l'allievo quanto l'insegnante e le prassi didattiche.

L'insegnamento della lingua italiana si affianca al curricolo formale, nella migliore delle ipotesi; nella prassi risulta marginale rispetto ai percorsi formativi. Questo non giova a nessuno ed è opportuna una riflessione comune.

Infine, le iniziative in questo campo, assunte direttamente dall'Amministrazione, anche nelle attuali forme di sussidiarietà, necessitano di una revisione che indichi con maggiore chiarezza gli obiettivi, i mezzi, gli strumenti, i tempi, le verifiche, le professionalità. Per non dire della certezza di risorse finanziarie su un piano pluriennale che permetta una progettazione di più largo respiro che non la politica annuale.

Quanto alle scuole bilingue e, soprattutto, alle classi bilingue, occorre una verifica a tutto campo delle potenzialità sperimentate, delle condizioni sperimentali e quindi necessita di valutare se

e quali prospettive si pongano in un'ottica di cittadinanza europea ovvero se deve perpetuarsi una sperimentazione limitata nei numeri e asfittica nelle prospettive.

Infine, le problematiche connesse con il successo scolastico impongono un ripensamento profondo dei rapporti di collaborazione tra autorità tedesche e autorità italiana.

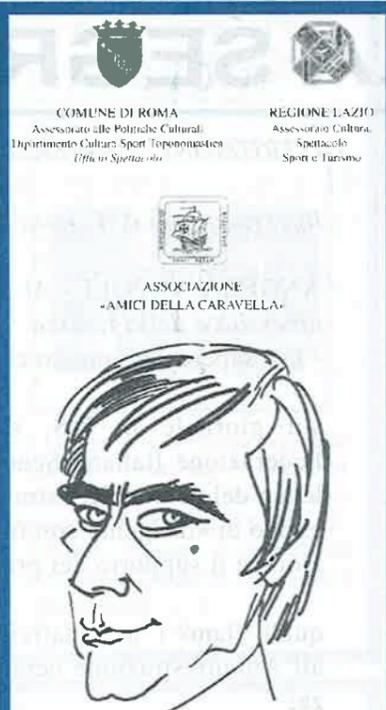
Questo è il rationale del seminario di aggiornamento all'interno del quale viene indicato un ampio temario, rappresentativo delle istanze più significative che saranno investigate in sei grandi gruppi di lavoro, il cui obiettivo è quello di organizzare delle proposte significative e soprattutto fattibili:

1. gli scenari per l'inclusione dell'offerta dell'insegnamento della lingua italiana nel curriculum delle scuole tedesche;
2. il potenziamento, il recupero, il sostegno: le strade per il successo scolastico e l'inserimento sociale degli allievi italiani e di origine italiana nelle scuole tedesche;
3. obiettivi, potenzialità e limiti delle esperienze delle scuole e delle classi bilingui;
4. il personale docente e non docente, a tempo indeterminato e a contratto;
5. gli eletti italiani nelle comunità locali: quale ruolo di propulsione;
6. il CGIE e i COMITES: rappresentazione dei bisogni reali della comunità: proposte e soluzioni.

In questa prima fase di impostazione, infine, è stata acquisita l'adesione della Università Ca' Foscari di Venezia e dell'Università per Stranieri di Siena, per la parte italiana; il partner tedesco per il seminario è costituito dalla Humboldt Universitaet, cattedra di italianistica.

#### Temario:

- Integrazione, assimilazione, identità culturale
- Diglossia, bilinguismo e lingue straniere: quale spazio nei curricoli formali
- Struttura e potenzialità dei corsi di italiano: finalità, obiettivi, misurazione, valutazione, certificazione
- I corsi di lingua e cultura italiana per i non scolarizzati
- Le esperienze delle scuole e delle classi bilingui: percorsi e risultati a confronto
- La "contaminazione" tra scuole e classi bilingui, da un lato, e corsi di apprendimento dell'italiano come lingua materna o d'origine, dall'altro.
- L'italiano lingua straniera per i parlanti di altre lingue nelle classi e nelle scuole bilingui
- Il profilo e le competenze dell'insegnante italiano nelle esperienze bilingui e nei corsi: insegnante della stessa materia come lingua materna e/o d'origine e straniera
- Le politiche di formazione del personale scolastico, iniziale e in servizio
- La dirigenza scolastica senza scuola: prospettive e retrospettive
- Il successo/l'insuccesso degli allievi italiani
- Le pratiche per il recupero e il potenziamento delle competenze curricolari
- Le politiche di intervento sul recupero
- Il ruolo dei genitori e il loro rapporto con la scuola
- La promozione di un nuovo impianto delle prassi educative presso gli organismi elettivi locali a cura degli eletti italiani
- La rappresentazione dei bisogni della collettività e le soluzioni prospettiche a cura del CGIE e dei COMITES



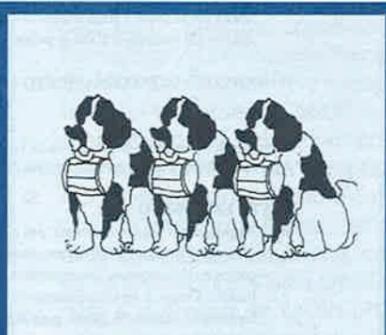
ASSOCIAZIONE  
"AMICI DELLA CARAVELLA"

PREMIO  
"LUCIANO CIRRI"  
DODICESIMA EDIZIONE  
Roma, 16 novembre 2003

Teatro «Salone Margherita» - ore 21  
"Se un uomo non segue il passo degli altri, forse è perché sente rullare tamburi diversi".

Anche quest'anno l'associazione amici della Caravella in occasione del 20° anniversario della morte di Luciano Cirri, giornalista e scrittore finissimo, fondatore alla fine degli anni 60, del cabaret satirico il Bagaglino di Roma insieme con Mario Castellacci, Pier Francesco Pingitore e Piero Palumbo, ha voluto ricordarlo con la consegna del premio a lui intestato (giunto alla XII edizione) al Salone Margherita di Roma.

Sono stati premiati per la saggistica Gianfranco De Turreis, per lo spettacolo Pippo Franco, per la satira Gianni Sideri, per il giornalismo televisivo Mauro Mazza, per la ricerca storica Aldo Ricci.



**FAI CONOSCERE  
L'ASSOCIAZIONE  
"KIRNER"  
AL COLLEGA  
PIÙ CARO:  
TE NE SARÀ GRATO**



# PUNTO PUNTO

per

Le scelte politiche per l'istruzione e la formazione.

Roma 30 ottobre 2003  
Convegno Nazionale

In una fase turbolenta e promettente del processo di riforma del sistema educativo è stato molto opportuno il convegno nazionale indetto dall'UDC.

Sono state considerate punto per punto, le idee, i progetti e le proposte di ammodernamento, riguardanti la nuova scuola, che dovrebbe essere scelta prioritaria nelle politiche di tutti i Governi della Repubblica. Il confronto sul tema è stato rivolto al futuro nel quale si intende ambientare il passato e il presente, senza marcare una discontinuità e senza ignorare le precarietà.

# ATTIVITA DELLA SEGRETERIA

**FIS** Federazione Italiana Scuola

Roma, 26 NOV. 2003

**Ufficio Segreteria Generale**

Prot. n. 1681

Dott. Michele Dipace  
Capo Gabinetto MIUR  
Viale Trastevere 76/a  
00153 Roma

OGGETTO: Richiesta nominativi contratti

Egregio Avvocato,

sicuramente avrà preso visione dell'ultimo numero del ns giornale "Scuola e Lavoro", nel quale oltre a rendere noti i nominativi (estranei ed esterni) dei beneficiari dei contratti a livello periferico (U.S.R. e C.S.A.), esprimevamo qualche considerazione in merito, e contestualmente Le chiedevamo di conoscere i destinatari dei contratti dirigenziali stipulati dall'amministrazione a livello centrale.

Purtroppo, a tutt'oggi, non abbiamo ricevuto al riguardo alcuna comunicazione, se non qualche segnalazione in anonimato che riteniamo doveroso sottoporLe, così da poter fugare ogni dubbio e dare notizie certe a questa nostra indagine conoscitiva.

Questi i nomi sussurrati:

- Dott. Giuseppe Silvestri VII qualifica funzionale (collaboratore amministrativo);
- Dott.ssa Anna Maria Giuntoli VII qualifica funzionale (collaboratore amministrativo);
- Prof. Gaetano Sardini (esterno) docente comandato e/o l'ufficio stampa;
- Geom. Luciano Cupelli (esterno ex MURST) VII qualifica funzionale (collaboratore amministrativo).

Qualora i nominativi si dimostrassero esatti, non possiamo esimerci dall'osservare che i primi due - a quanto ci risulta - non hanno dato prova di possedere particolare requisiti di merito e competenza rispetto ad altri colleghi di pari grado: quanto al Geom. Cupelli, sembra addirittura che il contratto che lo riguarda non sia stato registrato dalla Corte dei Conti.

La stessa nostra curiosità ci risulta l'abbia avuta anche l'On. Angela Napoli di Alleanza Nazionale, che ha presentato al Ministro Moratti un'interrogazione (4-08120 del 20/11/2003).

Tale forma di "curiosità contagiosa" sembra sia destinata ad espandersi, fino ad interessare anche qualche sindacato confederale (UIL statali - MIUR).

Essendo noto che, anche a seguito dell'avvenuta pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regolamento attuativo di unificazione dei due Ministeri (Pubblica Istruzione e Università), Lei è "operato di pensieri e preoccupazioni", Le saremo grati se, con l'urgenza che il caso merita, ci vorrà far conoscere quanto richiesto, anche a mezzo di un Suo collaboratore (Vice Capo di Gabinetto o Direttore Generale del personale).

Da parte nostra Le assicuriamo che provvederemo a fare quanto è in nostro potere, perché le Sue segnalazioni e/o precisazioni abbiano la più ampia diffusione. Distinti saluti.

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
(Prof. Agostino Scaramuzzone)

00185 Roma - Via Magnanoli, 24 - Tel. 06/4940519 - Fax 4940476

*P.S. Nel merito del nuovo regolamento gradiremmo sapere se il numero complessivo dei dirigenti di seconda fascia menzionato nelle tabelle allegate è stato rispettato, tenuto conto dell'inserimento del personale esterno ed estraneo.*

**ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA**

**Interrogazioni a risposta scritta:**

ANGELA NAPOLI - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

- Per sapere - premesso che:

sul giornale n. 7-8, settembre-ottobre 2003, della Federazione Italiana Scuola (Fis) è stato pubblicato l'elenco del personale, estraneo o esterno dal Miur con l'incarico di «dirigente con funzioni tecniche per la progettazione e il supporto dei processi formativi» - :

quali siano i nominativi di tutto il personale assunto all'Amministrazione centrale, con la relativa provenienza;

se per gli assunti sono stati valutati i requisiti previsti dal decreto legislativo n. 165 del 2001. (4-08120)

TESTO	TESTO EMENDATO
<p><b>Art.2</b> 3) Gli insegnanti in possesso dei diplomi rilasciati dai conservatori di musica o istituti musicali pareggiati, che siano privi di abilitazione all'insegnamento e che abbiano prestato almeno 360 giorni di servizio nel quadriennio 1° settembre 1999-31 agosto 2003, anche in soprannumero, all'ultimo anno dei corsi di didattica della musica presso i Conservatori secondo modalità definite con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.</p>	<p><b>Art. 2</b> 3) Con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca viene istituita una apposita classe di concorso per l'insegnamento dello strumento musicale nella scuola secondaria di secondo grado. Gli insegnanti in possesso dei diplomi rilasciati dai conservatori di musica o istituti musicali pareggiati, che siano privi di abilitazione all'insegnamento e che abbiano prestato almeno 360 giorni di servizio nel quadriennio 1° settembre 1999-31 agosto 2003, anche in soprannumero, all'ultimo anno dei corsi di didattica della musica presso i Conservatori secondo modalità definite con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, anche al fine del conseguimento dell'abilitazione in strumento musicale nella scuola secondaria di secondo grado.</p>
<p><b>Art.3 Disposizioni relative ai passaggi di ruolo</b> 1. Con specifico accordo integrativo del Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola il contingente di posti destinato ai passaggi di ruolo nella scuola secondaria è rideterminato in modo da assicurare la massima disponibilità di posti per le assunzioni a tempo determinato e indeterminato degli iscritti nelle graduatorie dei concorsi per esami e titoli e nelle graduatorie permanenti di cui all'art. 1, comma 1, che non siano già titolari di un contratto a tempo indeterminato.</p>	<p><b>Art.3 Disposizioni relative ai passaggi di ruolo</b> 1. Con specifico accordo integrativo del Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola il contingente di posti destinato ai passaggi di ruolo nella scuola secondaria è rideterminato in modo da assicurare la massima disponibilità di posti per le assunzioni a tempo determinato e indeterminato degli iscritti nelle graduatorie dei concorsi per esami e titoli e nelle graduatorie permanenti di cui all'art. 1, comma 1, che non siano già titolari di un contratto a tempo indeterminato e comunque senza superare il limite massimo inderogabile pari al 20% dei posti di organico disponibili nelle stesse scuole secondarie.</p>

TABELLA DI VALUTAZIONE DEI TITOLI PER LA RIDETERMINAZIONE DELL'ULTIMO SCAGLIONE DELLE GRADUATORIE PERMANENTI DI CUI ALL'ART. 401 DEL TESTO UNICO APPROVATO CON DECRETO LEGISLATIVO 16 APRILE 1994 N. 297 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

**A - TITOLI DI ACCESSO ALLA GRADUATORIA**  
O M I S S I S

Al punto A.5 prevedere il raddoppio del punteggio da 6 a 12 per riequilibrare la situazione

**TESTO EMENDATO**

A. 5 Per le abilitazioni o titoli abilitanti all'insegnamento di cui al punto A.1, con esclusione di quella per la quale è stato attribuito il punteggio di cui al punto A.4, sono attribuiti, in aggiunta al punteggio di cui al punto A.1, ulteriori punti 12.

**B - SERVIZIO DI INSEGNAMENTO O DI EDUCATORE**  
O M I S S I S

Al punto B.1 prevedere la possibilità di valutare al 50% quindi punti 6 per ciascun anno scolastico, il servizio effettivamente prestato in altra classe di concorso.

**TESTO EMENDATO**

B.1 Aggiungere il seguente comma: per il servizio di insegnamento nelle scuole materne o elementari o negli istituti di istruzione secondaria o artistica statali, ovvero nelle scuole paritarie, ivi compreso l'insegnamento prestato su posti di sostegno per gli alunni portatori di handicap, e per il servizio prestato dal personale educativo, sono attribuiti, per ogni mese o frazione di almeno 16 giorni, punti 0,50, fino ad un massimo di punti 6 per ciascun anno scolastico.

**C - ALTRI TITOLI**  
O M I S S I S

Al punto C.11 prevedere la possibilità di valutare anche i corsi di perfezionamento post laurea.

**TESTO EMENDATO**

C.11 Per ogni master universitario o corso di perfezionamento post laurea coerente con gli insegnamenti cui si riferisce la graduatoria, sono attribuiti punti 3.

Distinti saluti.

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
(Prof. Agostino Scaramuzzone)

00185 Roma - Via Magnanoli, 24 - Tel. 06/4940519 - Fax 4940476



VERBUNDUNG FÜR DEUTSCH-ITALIENISCHE FREUNDSCHAFT

ASSOCIAZIONE PER L'AMICIZIA ITALO-GERMANICA

Palazzetto delle Arti - Via di Ripetta, 41 - Roma  
Tel. 06 4612027 Fax 06 4612028

XXVII EDIZIONE

PREMIO CAPO CIRCEO

venerdì 21 novembre 2003

Campidoglio Musei Capitolini Sala Pietro da Cortona



per la promozione culturale fra ITALIA-GERMANIA-EUROPA

Venerdì 21 novembre 2003 alle ore 17.00, nei Musei Capitolini in Campidoglio a presenza di personalità della diplomazia della cultura e della politica rappresentanti i due Paesi, è stato conferito il "PREMIO CAPO CIRCEO" alla sua XXVII edizione, per la promozione politica, culturale e scientifica fra l'Italia, la Germania e l'Europa, patrocinata dal Presidente della Commissione Europea e dal Presidente della Regione Lazio.

**I premiati del 21 novembre 2003:**

Valéry Giscard d'Estaing, Presidente della Convenzione Europea, Ernesto Galli della Loggia, politologo e editorialista del "Corriere della Sera", Adolfo Urso, Vice Ministro alle attività Produttive, Margarethe von Trotta, regista, Gian Enrico Rusconi, scrittore e germanista, Markus Schachter, Intendant della ZDF di Mainz Luca Cordero di Montezemolo, Presidente della Ferrari, Pierfrancesco Guarguaglini, Presidente della Finmeccanica, Gianpaolo Pansa, giornalista e scrittore, Mathias Kopp, archeologo, Petra Roth, Borgomastro di Francoforte, Günther Fleig, Componente del Consiglio della DaimlerChrysler, Marcel Reich-Ranicki, ebreo-polacco critico letterario, Marco Chelazzi, Direttore Marketing: Volkswagen in Italia, Martine Gocyens, pittrice, Karl Holzamer, fonatore della ZDF in Germania, Volker Koop, scrittore berlinese, Wolfgang Becker, regista cinematografico tedesco, Remo Bodei, filosofo, ordinario all'Università di Pisa, Alfred Lehmann, Borgomastro di Ingolstadt, Antonio Tedesco, Presidente del "Pilgerzentrum", Città del Vaticano e Veit Molter, editore tedesco.

**FIS** Federazione Italiana Scuola

Roma, 12 NOV. 2003

**Ufficio Segreteria Generale**

Prot. n. 1679

Ai Sigg. Senatori della VII Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali ricerca scientifica, spettacolo e sport Senato della Repubblica Palazzo Madama 00186 ROMA

OGGETTO: Emendamenti al ddl n° 2529 del 19 settembre 2003.

In relazione al ddl n.° 2529 del 19 settembre 2003, di iniziativa governativa la scrivente federazione ritiene di proporre i seguenti emendamenti:

TESTO	TESTO EMENDATO
<p><b>Art.2 Disposizioni speciali per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento</b> d) agli insegnanti in possesso dei titoli di laurea o diploma di cui alle lettere a) e b), che siano privi di abilitazione o idoneità e che abbiano prestato servizio per almeno 360 giorni nel quadriennio 1° settembre 1999 - 31 agosto 2003</p>	<p><b>Art.2 Disposizioni speciali per il conseguimento dell'abilitazione e della specializzazione all'insegnamento</b> d) agli insegnanti in possesso dei titoli di laurea o diploma di cui alle lettere a) b) e c), che siano privi di abilitazione o idoneità e che abbiano prestato servizio per almeno 360 giorni nel quadriennio 1° settembre 1999 - 31 agosto 2003</p>
	<p>Aggiungere dopo la lettera (d) la lettera (e)</p>
	<p>e) agli insegnanti che siano in possesso di una abilitazione all'insegnamento, al fine di consentire il conseguimento della specializzazione per il sostegno.</p>

00185 Roma - Via Magnanoli, 24 - Tel. 06/4940519 - Fax 4940476

# L'opinione

*Nel merito delle recenti dichiarazioni fatte dall'On. Gianfranco Fini nel suo viaggio in Israele, molti colleghi ci hanno scritto o telefonato per rappresentarci il loro punto di vista. Sull'argomento è anche intervenuto nell'articolo di fondo il nostro Direttore.*

*Sui motivi che hanno indotto l'On. Fini ad esprimersi pubblichiamo volentieri l'opinione di un collega nostro iscritto, appartenente a Forza Italia.*

## PARIGI VAL BENE UNA MESSA

Non so se Enrico IV abbia veramente pronunciato questa frase a giustificazione della sua abiura al protestantesimo e la conseguente immediata adesione al cattolicesimo, o se essa altro non sia che il malizioso, ma soprattutto acuto e ironico, commento di un cronista del tempo per suggellare in estrema sintesi quel disinvoltato voltafaccia, necessario al re di Navarra, per entrare a Parigi ed essere incoronato re dei Francesi. Sta di fatto che il celebre detto è entrato di prepotenza nella storia e non c'è professore che non ne utilizzi la straordinaria efficacia per rendere chiarezza - e con poche parole - a una pagina bollente delle vicende storiche dei nostri cugini d'Oltralpe a cavallo fra Cinque e Seicento; e non solo, perché - com'è perfettamente intuibile -, la frase è talmente azzeccata e ineguagliabile da inquadrare perfettamente i più clamorosi dietrofront della storia. Come quello che oggi ritorna d'attualità e la famosa frase, quindi, calza a pennello per chi come me interpreta in tal senso le confessioni choc di Gianfranco Fini.

Dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno, l'affaire è arcinoto: il leader di Alleanza Nazionale, nel corso del suo blitz in Israele, ha fermamente - e inequivocabilmente - condannato le leggi razziali promulgate nel biennio ventennio e con esse ogni forma di persecuzione nei confronti del popolo ebraico; ha identificato col Fascismo il male assoluto e preso le distanze dalla Repubblica Sociale di Salò, rifiutando quell'esperienza storica e umana come retaggio culturale e politico della nuova e moderna destra nata dalle ceneri del MSI e consegnata al giudizio della società italiana nella grande convention di Fiuggi di qualche anno fa.

Per la verità, su quest'ultima parte delle dichiarazioni di Fini permane una certa confusione, se non addirittura ambiguità, perché una serie di comunicati, contrordini e precisazioni sembrerebbero circoscrivere la portata della condanna alla RSI alla sua sola caratterizzazione antisemita.

In ogni caso, al di là delle sottigliezze e dei distinguo, il messaggio chiaro che è passato, consiste nella volontà, così fortemente sottolineata da parte di Alleanza Nazionale, di volere rompere con un passato che evidentemente il suo leader ritiene imbarazzante e incompatibile con i nuovi percorsi politici e culturali che intende seguire.

E la questione rilevante mi pare proprio questa: il tradimento, cioè, dell'identità di una destra legittima e coerente, portatrice di valori e di proposte politiche e sociali che non coincidono con altre espressioni dell'odierno panorama della destra italiana, quella liberale e liberista che è un'altra faccia della destra, ma non è - e non può essere - la visuale di Alleanza Nazionale, se sono veri il dibattito e il contributo politico e culturale dichiarati - e manifestati - dal partito post-fascista in questi ultimi cinquant'anni.

Con la condanna totale e indiscriminata del background di questa destra, Gianfranco Fini - oltre che sotterrare nella cenere dell'oblio tutti coloro che per quell'idea sono morti, tutti coloro che hanno dovuto subire l'umiliazione dell'immeritato insulto e disprezzo dalla tracotante arroganza di crede di conoscere la verità - non fa il bene del suo partito e neppure della destra italiana. Non ne fa il bene perché va ad appiattirsi e omologarsi su posizioni che negano una dialettica all'interno della destra, quel dibattito essenziale perché le anime diverse di questo schieramento, nel loro essere complementari, possano creare le condizioni per un progetto politico veramente completo, fondato su valori che tengano effettivamente conto delle esigenze della complessa articolazione delle classi sociali.

La destra - come del resto la sinistra - deve potersi riconoscere nella dinamica di pluralismi interni, espressione delle molteplici tendenze e tensioni che in essa risiedono: le idee non si possono recintare nel perimetro di un cartello elettorale, devono potersi sviluppare liberamente e confrontarsi per distillarne il meglio a favore della società.

Ecco perché Gianfranco Fini non può con un colpo di spugna - del tutto arbitrario e per altro impossibile - congelare segmenti di storia perché in essi ravvisa improvvisamente gli ostacoli principali alla scalata verso le poltrone più alte del potere. Da un leader di una destra come la sua ci si aspetta ben altro per arrivare ai vertici; per esempio, la forza delle idee, delle proposte politiche; la forza della chiarezza del linguaggio e la virtù della coerenza; l'impegno disinteressato coniugato con il sacrificio del servizio; la forza di credere che gli altri, conoscendoti finalmente per quello che sei, possano essi stessi superare il pregiudizio e mutare opinione.

E' una strada più accidentata e sofferta che non quella che passa davanti al tempio di Gerusalemme, ma alla lunga - da uomo a uomo - più credibile.

A proposito di uomo (e anche di destra), Ezra Pound scolpì meravigliosamente queste parole: Se un uomo non è disposto ad affrontare qualche rischio per le sue opinioni, o le sue opinioni non valgono niente, o non vale niente lui.

Prof. Francesco Mastrantonio  
Consigliere provinciale di Forza Italia  
Piacenza

Esiste la "terza via"?  
Quale "terza via"?  
Leggete

GIUSEPPE CIAMMARUCONI



Il volume si può ritirare presso le sedi provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di € 5 sul c.c.p. 61608006 intestato a SINDACATO SOCIALE SCUOLA Via Magenta, 24 - 00185 Roma

La scuola è  
un'istituzione  
e non  
un servizio.

Associazione Ispanisti Italiani della Scuola

**AISPI-SCUOLA**

aispi.scuola@tiscalinet.it  
www.aispiscuola.it

AISPI-SCUOLA è un'Associazione disciplinare che riunisce gli studiosi di culture ispaniche e i docenti di lingua Spagnola delle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado. E' attiva in Italia dal 1992 e conta attualmente più di 300 iscritti a cui il Direttivo invia periodicamente circolari informative sulle attività dell'Associazione, sulle iniziative del mondo ispanico ed altre notizie utili all'attività professionale.

Nata per soddisfare l'esigenza dei docenti di avere un proprio spazio per conoscersi e dibattere aspetti relativi alla specificità dell'insegnamento della lingua spagnola nella scuola italiana, AISPI-SCUOLA sin dalla sua fondazione ha rappresentato un importante punto di riferimento e di supporto per la soluzione di problemi legati alla funzione docente, all'attività didattica, alla formazione e aggiornamento professionale ed ha svolto un importante lavoro di informazione per tutti i suoi iscritti.

Nello specifico, l'aggiornamento e la formazione del personale docente sono settori particolarmente seguiti da AISPI-SCUOLA che da sempre dedica una speciale attenzione alla individuazione di percorsi formativi, finalizzati a qualificare professionalmente il docente di spagnolo lingua straniera.

A tale proposito l'Associazione organizza periodicamente, a livello locale, provinciale, regionale e nazionale, Corsi, Seminari e Convegni su aspetti didattici, metodologici, linguistici e culturali. Per questa sua attività AISPI-SCUOLA è accreditata presso il MIUR quale Soggetto qualificato per la formazione del personale della scuola (Decreto del 17/X/2002 - protocollo n. 4433/C/3).

AISPI-SCUOLA collabora inoltre con le altre Associazioni di lingue, italiane e straniere, e con le Istituzioni pubbliche e private nel promuovere iniziative e incontri di comune interesse.

AISPI-SCUOLA si occupa anche di sviluppare lo studio e la conoscenza della lingua e delle culture ispaniche a tutti i livelli, organizzando corsi di lingua nelle scuole elementari e medie e corsi per adulti, in collaborazione con gli istituti scolastici che ne facciano richiesta.

ad  
ilt

**ASSOCIAZIONE DOCENTI  
ITALIANI LINGUA TEDESCA**

www.adilt.it

e-mail: l.stame@katamail.com

La presidente dell'Associazione Adilt, Prof.ssa Laura Stame, rende noto che nel corso dell'a.s. 2003/2004 verranno organizzate, alla luce della Riforma Scolastica, le seguenti attività di formazione rivolte ai docenti di lingua tedesca.

In collaborazione con il **Goethe Institut di Roma**, l'associazione attiva i seguenti seminari regionali di formazione:

**1. "La Lingua Tedesca nella scuola media come seconda lingua curricolare"**

Il corso di formazione per docenti di lingua tedesca persegue l'obiettivo di formare gli insegnanti in ambito metodologico/didattico per l'inserimento della seconda lingua curricolare nella scuola media secondo i nuovi dettami della Riforma della scuola ( legge n. 53/2003).

ROMA - Data inizio corso: 11 febbraio 2004 - Il corso prevede quattro incontri di quattro ore ciascuno, tenuti da un formatore del MIUR sulle tematiche del Portfolio e le sue implicazioni nella didattica e sarà certificato da un attestato specifico rilasciato in maniera congiunta dall'Associazione Adilt e Goethe Institut. Formatore MIUR Rossella Baldelli - Sede del corso: Goethe Institut, Roma

CAGLIARI - Date incontri: 8 e 9 febbraio 2004 - Il corso prevede due giornate intensive di 8 ore ciascuna, tenuto da un formatore del MIUR sulle tematiche del Portfolio e le sue implicazioni nella didattica e sarà certificato da un attestato specifico rilasciato in maniera congiunta dall'Associazione Adilt e Goethe Institut. Formatore MIUR Maria Anna Burgnic - Sede del corso: CRT Pacinotti, Cagliari

**2. Corso di aggiornamento** mirato ai colleghi esperti nella lingua e di conversazione con tematica: "La cultura del territorio di Roma, dall'antichità al moderno". Il corso prevede la formazione specifica nell'ambito della competenza linguistico espressiva, integrata dai linguaggi storico-artistici chi spendere quale supporto ai colleghi dell'area artistico-letteraria, in scambi di classe, in progetti europei Comenius, in visite guidate e in progetti scolastici (POF). I tre moduli formativi saranno di 9 ore ognuno con attestato finale e comunicazione dei nominativi dei docenti formati all'Uff. Scol. Reg. e al Dirigenti Scolastici degli Istituti più rappresentativi della città., e saranno tenuti da esperti della disciplina con le seguenti tematiche:

1. Roma. Antica e Paleocristiana - 2. Rinascimento e Manierismo - 3. Dal Barocco all'Unità d'Italia  
Formatore: Prof.ssa Felician Menghini - Sede del corso: Goethe Institut - Roma Data di inizio corso: 2 febbraio 2004

La Presidente rende inoltre noto che l'Associazione Adilt parteciperà al **Seminario Internazionale** che si terrà a Temi dal 15 al 17 dicembre 2003 nella sede storica del Palazzo Gazzoli sul tema: "La diffusione in Europa del Framework/Portfolio nella didattica delle lingue e di altre discipline curricolari". La Manifestazione è sotto il patrocinio della D.G. relazioni internazionali MIUR e del Consiglio d'Europa ed è offerta dalla Provincia e dal Comune di Temi. Il Seminario Internazionale ha come obiettivo la promozione della ricerca e della sperimentazione sull'uso del Portfolio europeo delle lingue, della Guida e del Corso di Formazione a distanza ad essi connessi e messi a disposizione dalla provincia di Temi. Gli Atti del Seminario Internazionali saranno pubblicati nella sezione "attività" del sito Adilt.

# INTERROGAZIONI PARLAMENTARI



AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE  
DELL' UNIVERSITA'  
E DELLA RICERCA

PER SAPERE - Premesso che:

-l'interrogante con l'A.C. n. 4095 ha inteso proporre la revisione dello Stato Giuridico dei docenti;  
- analogo argomento è stato trattato da rappresentanti di altre forze politiche presenti in parlamento  
- l'iniziativa parlamentare, che ha già avviato il relativo iter nella Commissione Cultura della Camera dei Deputati ha lo scopo di ridefinire la figura professionale del docente e la relativa funzione;  
- fin dal 1966 l'UNESCO aveva individuato nell'etica della professione ed in elevati standard professionali lo strumento principe per fare assumere i docenti allo Status di professionisti capaci di dare risposta ad uno dei fondamentali diritti umani: il diritto all'istruzione  
- il nuovo sistema di autonomia scolastica esige un profondo ripensamento e riorientamento in termini culturali, professionali, valoriali ed organizzativi in modo di intendere l'esercizio della funzione sia docente che dirigente;  
- nessuna organizzazione sindacale scuola si è mai interessata di rivisitare lo stato giuridico degli insegnanti in coerenza con il nuovo paradigma organizzativo e didattico della scuola;  
- durante la discussione della legge n. 53/03 il ministro dell'istruzione ha preso atto impegnandosi a coadiuvarla, della volontà di una iniziativa parlamentare tesa a definire la rivisitazione dello stato giuridico dei docenti  
- finora il Parlamento si è occupato dell'insegnante essenzialmente come "dipendente pubblico", e per il quale sono state assicurate la contrattazione e tutte le libertà sindacali, accentuando la sua "dipendenza" piuttosto che le sue autonomie e responsabilità professionali  
- l'interrogante, visitando il sito [www.orizontescuola.it](http://www.orizontescuola.it) ha appreso che in data 20/11/03 si è, insediata all'ARAN la Commissione di studio finalizzata all'elaborazione di soluzioni possibili per istituire meccanismi di carriera professionale per i docenti;  
- al primo incontro della, citata, Commissione di studio avrebbero partecipato le OO.SS. firmatarie del CCNL del 2003;  
- le stesse OO.SS. della scuola avrebbero imposto all'ARAN, rappresentante governativo, il blocco dell'iter parlamentare già avviato delle proposte di legge relative alla revisione dello stato giuridico dei docenti, sembrerebbe (vedi Tuttoscuola del 24/11/2003) che il ministro dell'istruzione abbia dato assicurazione che nessuna iniziativa parlamentare andrà avanti prima della conclusione dei lavori della Commissione,  
- l'interrogante ritiene di estrema gravità l'imposizione delle OO.SS. tese a bloccare e ad interferire con le iniziative parlamentari: chi e per quali ragioni è stata istituita la citata Commissione di studio da chi è composta la citata Commissione di Studio;  
- quali sono le disposizioni entro le quali l'ARAN, rappresentante del ministro intende muoversi sull'argomento  
- quali sono i motivi che hanno portato il ministro dell'istruzione a disattendere un preciso impegno assunto in Parlamento con l'approvazione dell'ordine del giorno n. 9/3387/10 a prima firma dell'interrogante;  
- se non ritenga grave l'ingerenza delle OO.SS. della Scuola sull'iniziativa del Parlamento italiano.

On. Angela NAPOLI



AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE  
DELL' UNIVERSITA'  
E DELLA RICERCA

Premesso che:

Il tempo pieno nelle scuole è un'esigenza di grande ed irrinunciabile importanza per le famiglie che non hanno la possibilità di badare, ai figli nel pomeriggio, che determina a sua volta la necessità di una mensa sorvegliata a prezzi ragionevoli, e la sola notizia che, esso potrebbe essere abolito può creare danni molto gravi;  
nella risposta del 17 ottobre 2003 alla interrogazione dello scrivente 4-04779 del 19 giugno il Ministro interrogato afferma chiaramente che il tempo pieno «dovrà essere assicurato dalle scuole corrispondendo alle richieste, delle famiglie», che «all'orario annuale obbligatorio la scuola dovrà aggiungere un orario ulteriore, per la stessa scuola obbligatorio e facoltativo per le famiglie, articolato sulla base delle richieste delle famiglie stesse e dedicato ad attività formative corrispondenti alle prevalenti richieste delle famiglie» che «l'orario complessivo potrà pertanto raggiungere comprendendo anche le ore, destinate ai pasti, le 40 ore attualmente previste per il tempo pieno. o ve le famiglie ne facciano richiesta»  
lo stesso Ministro ha più di una volta, anche in sede ufficiale, espresso lo stesso concetto, in particolare nella recente audizione presso la Commissione competente della Camera - dove ha ribadito che la riforma «non riduce il tempo di frequenza offerto agli studenti, che possono frequentare, come è attualmente previsto, fino a un massimo di 40 ore settimanali su richiesta delle famiglie. Il decreto, infatti al fine di introdurre elementi di personalizzazione dell'offerta formativa stabilisce un tempo scuola obbligatorio per le scuole... 27 ore settimanali, cui si aggiungono 3 ore settimanali che le scuole sono tenute ad offrire la scelta è facoltativa e opzionale non per le scuole, ma per gli allievi che «anche per le 10 ore dedicate alla mensa rimane la disciplina finora vigente»;  
tuttavia pressoché la totalità delle famiglie è raggiunta da una martellante campagna mistificatoria che si avvale di ogni mezzo, giornali nazionali e locali, specializzati e non, condotta anche da molti insegnanti con lettere collettive sulla stampa, nonché direttamente rivolgendosi alle classi. o persino conducendo i discenti, anche della scuola dell'infanzia, a manifestazioni di partito o comunque di parte: in tale, campagna si afferma che, per effetto della riforma, il tempo pieno verrà abolito, che parecchie ore di lezione saranno a pagamento, che le mense verranno parimenti abolite, il tutto per danneggiare la scuola pubblica risparmiando risorse da destinare alla scuola privata; si afferma inoltre che lo studio dell'informatica verrà ridotto a meno addestramento, che spagnolo francese e tedesco spariranno, che l'inglese verrà insegnato da docenti che conoscono la lingua in modo approssimativo dopo un breve corso, che la scuola dell'infanzia viene ridotta a un mero parcheggio e così;  
a fronte di tale campagna di menzogne le famiglie in grave allarme sono tra l'estrema difficoltà e l'impossibilità di conoscere la realtà delle cose e molto spesso non avendo altre informazioni che quelle sopra riportate danno per scontato che esse corrispondano al vero, le poche informazioni di stampa diverso sul contenuto della riforma vengono peraltro da convegni organizzati da partiti di governo o da loro parlamentari con scarsità di mezzi e il marchio, per l'appunto, di parte che, a fronte di quanto detto dagli insegnanti tende a passare per propaganda infondata;  
il comunicato televisivo elaborato da codesto Ministero non dice una parola sui contenuti della riforma e dunque non è assolutamente idoneo a dissipare l'allarme;  
il sito Internet del Ministero non contiene alcuna notizia utile a dissipare i dubbi delle famiglie; lo schema di decreto legislativo applicativo della legge 28 marzo 2003, n.53, in esso pubblicato non dà utili indicazioni in materia;  
l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, contattato quattro volte per e-mail, non ha mai risposto; a seguito del contatto telefonico avvenuto alle 12.27 di venerdì 17 ottobre 2003 alle 06.58492377, alla domanda: «Sono un genitore, di due figli in età scolare. È vero che verrà abolito il tempo pieno? Sono un po' preoccupato.» la testuale risposta data da una voce di donna è stata: «È una domanda un po' difficile. Diciamo che tendenzialmente si tende ad abolire il tempo pieno per una questione di...», dopo di che la linea è misteriosamente caduta, a circa venti secondi dall'inizio della conversazione. - in seguito tale numero, nonché gli altri, 06.53492755, 06.58492796, 06.58492803, chiamati ininterrottamente dalle 12.30 alle 13 dello stesso giorno, sono risultati sempre occupati, o più spesso senza rispondere,

(3-01279)

con due eccezioni: alle 12.50 il 58492377 ha risposto, ma non appena si è iniziato a formulare la domanda ha riattaccato, per poi risultare occupato fino a fine orario (le 13); alle 12.52, chiamando il 58492796, ha risposto il centralino dicendo: «Ma lei sta chiamando dal Senato!»; formulata la solita domanda, ha risposto. «Le passo l'URP»; dopo un'attesa di qualche minuto allietata dalla musica d'attesa, della canzone Yesterday, ha risposto una gentile signora, la quale, sulla questione del tempo pieno, ha detto che al momento non si sa perché mancano i decreti attuativi, certa che «la tendenza è, quella di tagli pesanti alla scuola, ci sono tagli grossi», e, dunque «ci sono punti dove bisogna andare a tagliare e si potrebbe andare a tagliare il tempo pieno», poiché è chiaro che «meno ce n'è e meno si spende»; la signora precisava tuttavia che per l'anno in corso le cose non cambiano ma riguardo all'anno prossimo, richiesta di cosa consiglierebbe di fare a una famiglia con due figli in età scolare dove la moglie, non sa se lasciare il lavoro per seguire i bambini rispondeva che non sapeva che dire che occorrono alcuni mesi per saperne di più consigliava infine di rivolgersi alla Direzione Regionale competente: all'obiezione dell'interrogante, il quale faceva notare che se tutto dipendeva dai decreti attuativi le Direzioni regionali non potevano saperne nulla, la risposta era che comunque toccava a quelle dare disposizioni:  
la Direzione Regionale, del Piemonte rispondeva immediatamente ribadendo all'incirca i concetti espressi dall'URP del Ministero, ma sottolineando l'incertezza del momento e consigliando di tenere d'occhio il sito Internet del Ministero;  
il 20 ottobre, il numero 06-58492796 alle 16.44 finalmente rispondeva alla domanda: «Sono il padre di due bambini in età scolare. È vero che si dovrà pagare per avere il tempo pieno nella scuola dell'obbligo? Lo scrivono degli insegnanti della mia zona in lettere ai giornali e nei volantini replicava: «Bisogna chiedere al Dirigente scolastico. Visti i tagli che ci sono sulla scuola, perché ci saranno grossi tagli, il Dirigente Scolastico, non potendo offrire il tempo pieno, può organizzare delle attività al pomeriggio a pagamento non è obbligatorio, si possono sempre tenere i bambini a casa. In ogni caso quest'anno andrà avanti come è cominciato. L'anno prossimo è diverso l'interrogante insisteva «Dunque, di fisso, o si paga o si tengono i bambini a casa!» e l'impiegata confermava: «Si stanno orientando in questo modo, d'altra parte i tagli sono pesanti e li subiamo tutti»; il clima che la campagna mistificatoria crea provoca danni di poco inferiori a quelli che verrebbero generati dall'effettiva abolizione del tempo pieno e dalle altre misure negative di cui si parla, in quanto sono tali da indurre molte donne a lasciare il lavoro o a non cercarlo, nonché molti nonni e nonne a chiedere la pensione, andando dunque in direzione opposta alla politica e agli obiettivi del Governo sulla previdenza e sul lavoro; tale clima, inoltre, pesa sulla scelta del futuro scolastico dei figli orientando verso l'istruzione privata, non per questioni di qualità, il che sarebbe coerente alla logica della scuola come servizio pubblico indipendentemente dal fatto che sia stata o no, ma a causa di notizie infondate la quale cosa si configurerebbe, questa si come un ingiusto vantaggio dato agli istituti privati,  
si chiede di sapere come si giudichi il comportamento di insegnanti che, approfittando del ruolo, del prestigio e dell'ascendente anche affettivo che hanno nei confronti dei loro allievi, diffondono notizie, false tra i discenti e li inducono o conducono, sulla base di esse, a unirsi a manifestazioni di parte;  
se esista un qualsiasi atto di codesto Ministero che può aver generato le falsità che vengono diffuse da varie e contrattate fonti di propaganda, oltre che da parecchi insegnanti e persino dall'Ufficio Relazioni con il Pubblico;  
quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti di dipendenti del Ministero che, nello svolgimento delle loro mansioni, diffondono falsità che arrecano grave danno alla istruzione pubblica e alle famiglie e strumentalizzano i discenti anche in tenerissima età;  
in quale modo l'URP di codesto Ministero venga informato sui temi di maggiore interesse riguardanti il Ministero stesso, come si spieghi il fatto che tale ufficio dia notizie infondate, e, in ogni caso, quali provvedimenti si intenda assumere per rimediare alla situazione;  
come si spieghi che in trenta minuti di continue chiamate a quattro numeri telefonici diversi, si ottengano solo due risposte con successiva interruzione della conversazione, oltre ad un'altra, non dell'URP, ma del centralino e solo perché l'operatore aveva notato che la chiamata veniva dal Senato: quanti siano gli addetti dell'URP a rispondere ai telefoni e se essi abbiano anche, altre mansioni che giustificano le mancate risposte; quanti siano gli addetti dell'URP a rispondere ai messaggi di posta elettronica e se essi abbiano anche altre mansioni che giustificano la totale mancanza di risposte;  
come si ritenga di far conoscere la realtà sulla riforma della scuola, tenuto conto che è in atto una campagna di disinformazione mistificatoria in proposito.



AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE  
DELL' UNIVERSITA'  
E DELLA RICERCA

Premesso che:

- La Legge 3 maggio 1999, n. 124 ha disposto il trasferimento, nei ruoli del personale statale, del personale Ausiliario Tecnico Amministrativo (ATA) precedentemente dipendente dagli enti locali in servizio nelle istituzioni scolastiche;  
- dopo il trasferimento di tale personale allo Stato il numero di questo personale è più che raddoppiato;  
- a seguito del passaggio del personale ATA allo Stato si sono verificate alcune difficoltà per la prosecuzione nell'erogazione dei servizi prima svolti da detto personale agli stessi livelli qualitativi e quantitativi;  
- al fine di risolvere i problemi sorti e legati alla corretta individuazione delle competenze e dei compiti del personale ATA (servizi come la mensa scolastica l'accoglienza e sorveglianza degli alunni, prima svolti dai collaboratori scolastici tra le loro mansioni) si è giunti alla firma, il 27 settembre 2000, di un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, l'Unione Provincie d'Italia, l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia, l'Unione Nazionale Comunità e Enti Montani e le Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, e SNALS, per regolare le cosiddette "funzioni miste", attribuendo agli enti locali il compito di assicurare alcuni dei servizi prima svolti dai collaboratori scolastici alle dipendenze degli enti locali: mensa, accoglienza e sorveglianza degli alunni, ecc;  
- gli enti locali hanno dovuto, in forza del protocollo d'intesa, stipulare convenzioni con le istituzioni scolastiche per lo svolgimento delle funzioni miste da parte dei collaboratori scolastici, trasferendo alle istituzioni scolastiche le adeguate risorse finanziarie;  
- la legge finanziaria 2003 (Legge n. 289 del 2002) al comma 3 dell'articolo 35, con norma interpretativa delle disposizioni contrattuali vigenti (CCNL comparto scuola 1998-2001), a sancito che "rientrano tra le funzioni dei collaboratori scolastici l'accoglienza e la sorveglianza degli alunni e l'ordinaria vigilanza e assistenza agli alunni durante la consumazione del pasto nelle mense scolastiche";  
- la disposizione contenuta nel comma 3 dell'articolo 35 della legge finanziaria 2003 non contiene quindi limitazioni orarie circa la durata dell'accoglienza, prefigurando una prestazione da svolgersi secondo le esigenze del servizio di trasporto (di competenza degli enti locali chiamati ad assicurare il diritto allo studio);  
- per quanto concerne l'assistenza agli alunni durante la consumazione del pasto, secondo l'interpretazione dell'Anci, l'aver esplicitato che tale assistenza e vigilanza è "ordinaria", chiarisce che la presenza dei collaboratori nella mensa è legislativamente prevista come normale, quindi non collegata a corresponsione di compensi da parte dei Comuni;  
- nel recente Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola 2002-2005, i compiti dei collaboratori scolastici sono definiti dalla Tabella A-Profilo di area del personale ATA annessa allo stesso, in cui si precisa che: "addebi a servizi generali della scuola con compiti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni, nei periodi immediatamente antecedenti e successivi all'orario delle attività didattiche e durante la ricreazione, e del pubblico; di pulizia dei locali, degli spazi scolastici e degli arredi; di vigilanza sugli alunni, compresa l'ordinaria vigilanza ed assistenza necessaria durante il pasto nelle mense scolastiche, di custodia e sorveglianza generica sui locali scolastici, di collaborazione con i docenti";  
- risulta quindi che gli enti locali continuano a stipulare convenzioni con le istituzioni scolastiche per lo svolgimento di funzioni che la legge prevede, con norma interpretativa disattesa dalle nuove disposizioni contrattuali ("accoglienza e sorveglianza degli alunni nei periodi immediatamente antecedenti e successivi all'orario delle attività didattiche"), rientrano tra i compiti dei collaboratori scolastici, senza disporre che gli oneri relativi siano a carico degli enti locali;

per sapere

quali provvedimenti siano stati attuati in seguito all'entrata in vigore della legge finanziaria 2003 per la parte afferente il comma 3 dell'articolo 35 e quali siano in programma al fine di una completa attuazione di tale disposizione;

On. Giovanna Bianchi Clerici



Per l'U.D.C. pubblichiamo i passi salienti di un articolo sul primo decreto attuativo della legge n.53/2003 dell'On. Beniamino Brocca per la rivista quindicinale "la vita scolastica".

omissis

ESTRAPOLAZIONI E SILENZI

Da un punto di vista generale - molto simile a una zuppa panoramica - il decreto legislativo presenta alcuni tratti caratteristici che meritano di essere segnalati.  
Innanzitutto, si nota che il testo, nei passaggi più eloquenti, è composto da brani estrapolati (anzi trascritti) dalla legge n. 53/2003. Detta scelta può dare luogo a svariate illazioni. In ogni caso si può rilevare che la lodevole volontà di non tradire la lettera delle norme della riforma rischia di inibire l'attitudine creativa la quale avrebbe potuto avvalorare e impreziosire il decreto legislativo con esplicitazioni coerenti, con giustificazioni coerenti, con giustificazioni motivate, con suggerimenti pratici, con informazioni precise...insomma con un supplemento d'anima culturale e pedagogica. Inoltre, si osservi a traverso un esame incrociato delle disposizioni impartite e delle abrogazioni imposte - che l'assetto della ex scuola materna, della ex scuola elementare e della ex scuola media subisce un radicale ridimensionamento.  
Senza entrare nel merito della giustizia dei cambiamenti immaginati, pare doveroso sottolineare la scomparsa del doppio organico per sezione; l'azzeramento del "gruppo docente"; la cessazione del "tempo pieno" e del tempo prolungato; l'esclusione della programmazione collegiale; la contrazione del tempo scuola; l'attenuazione dell'autonomia delle istituzioni; la permanenza di un lessico connotato ideologicamente. Si è di fronte a una serie di eventi che - nonostante siano, in questa riflessione, privi di una congrua giustificazione a causa della tirannia dello spazio - appaiono assai incidenti sull'organizzazione strutturale e funzionale del servizio scolastico. Infine, si avverte l'irritualità dell'elaborazione e della proposta di saperi, concepiti e redatti come "indicazioni nazionali", da utilizzare per la costruzione dei "piani personalizzati".  
Dunque, è ragionevole pensare che l'allegato al decreto legislativo come un documento provvisorio di lavoro (non definito e non definitivo) sia bisognoso di essere perfezionato, essenzializzato e formalizzato, dopo averlo ripensato e ridonato tenendo conto del pericolo di cadere nel nozionismo precoce e della necessità di una riequilibratura tra dati cognitivi e dati relazionali.  
AGGIUNTE E OMISSIONI  
Un altro modo profuquo per analizzare approfonditamente il testo del decreto legislativo, pervenendo ad una soddisfacente comprensione delle sue molteplici implicazioni, è quello di una lettura a "doppia mandata" capace di individuare i suoi elementi omessi (esigenze non soddisfatte) con riguardo alla legge n. 53/2003.  
Sotto il primo profilo (elementi aggiunti) compare un folto protocollo di materie solo apparentemente irrilevanti.  
Con ciò non si intende dire che esse siano da espungere, ma si intende sostenere che siano da accertare nella loro compatibilità. Balzano, infatti, in primo piano dai vari articoli del decreto legislativo alcuni problemi che per legge dovrebbero essere affrontati e risolti mediante la concertazione con le forze sociali, pena l'impugnativa per incostituzionalità. Non solo, ma non si possono ignorare altri temi importanti, quali l'accentuazione del ciclo unico di otto anni; l'ingresso dell'alfabetizzazione informatica e della lingua inglese, l'accensione di prestazioni d'opera con esperti in possesso dei titoli adeguati; l'emersione di una nuova figura di docente posta ad un livello giuridico-amministrativo superiore a quello degli altri colleghi (il cosiddetto insegnante coordinatore-tutore che può indurre a fenomeni di disagio, di demotivazione e di disaffezione); il ritorno delle attività integrative e degli insegnamenti speciali.  
Sotto il secondo profilo (elementi omessi) si citano le dimenticanze più vistose e più gravi che possono compromettere il successo della riforma.  
Per tutte e tre le tipologie di scuola non viene precisata la quota percentuale oraria del piano di studi, riservata alle decisioni delle unità scolastiche e delle regioni. Non vengono presentati i parametri di determinazione degli organici attribuibili alle scuole in rapporto all'orario di funzionamento e/o all'accoglienza di alunni

di età inferiore ai tre anni. La capacità di disporre eventuali ampliamenti dell'offerta di istruzione di formazione non è accompagnata dal reperimento delle risorse indispensabili per favorire tale possibilità.

Il tempo necessario per la mensa non è quantificato ed esula comunque dall'orario complessivamente inteso. E' assente un esplicito riferimento ai soggetti deputati alla programmazione degli interventi di recupero e/o di sviluppo, dal momento che la progettazione dell'attività didattica risiede come prerogativa assoluta nelle responsabilità del collegio dei docenti.

**POSSIBILI MODIFICHE**

Le incertezze le amnesie denunciate non sono tali da oscurare gli aspetti positivi del decreto legislativo e possono essere cancellate durante la fase di acquisizione del parere delle competenti commissioni parlamentari.

In questa circostanza i gruppi della maggioranza di Governo e dell'opposizione potrebbero - abbandonando rigidità e pregiudizi - convenire in una risoluzione orientata al miglioramento del testo, senza violare il "combinato disposto" della legge n. 53/2003. Occorrerà, però, fuggire dalla tentazione di eludere i vincoli e le indicazioni in esse esposti, facendo leva sulla convinzione che sia sufficiente ed indispensabile attenersi al solo spirito delle norme. "Non vé cosa più pericolosa di quell'assioma comune che bisogna consultare lo spirito della legge. Questo è un argine rotto al torrente delle opinioni". Se Cesare Beccaria, che di legge se ne intendeva, sconsigliava un approccio vago e contestabile, significa che per tutti c'è l'obbligo di rispettarle e di attuarle, senza cercare delle scorciatoie per vanificarle.

**Beniamino Brocca**  
**Responsabile Nazionale**  
**Istruzione Scienza e Cultura del CCD**

**FORO ITALICO**  
 Arte, Storia, Architettura

Martedì 18 novembre alla presenza di personalità della cultura e dello sport Massimo Bugli ha inaugurato la Mostra Fotografica sul Foro Italico.

Settantacinque anni fa Renato Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, iniziava la costruzione di una moderna "città dello sport" destinata alla preparazione sportiva ma anche culturale e morale della gioventù italiana. Per realizzare il suo progetto scelse un gruppo di giovanissimi architetti, ingegneri ed artisti entusiasti quanto, allora, sconosciuti. Nasceva così il Foro Mussolini, oggi Foro Italico. Una mostra con oltre duecento tra foto, disegni e documenti, alcuni dei quali inediti, ne illustra la progettazione e la costruzione. Un convegno cui parteciperanno storici, esperti d'architettura, critici d'arte, dirigenti sportivi e amministratori locali, ripercorrerà la storia di un complesso architettonico unico al mondo e, infine, discuterà sul suo utilizzo futuro e su quanto è necessario intraprendere per salvarlo dal degrado incombente.

# Punto a..Capo

## La Nuova Scuola si presenta

QUI QUO QUA  
 viaggio alla scoperta della nuova Scuola

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

## RECENSIONE

La chiave di comprensione di questo "Letteratura e civiltà" mi pare senza dubbio contenuta nel titolo ove i due termini, tendenti all'identificazione, suscitano interesse intorno al principio di un'interpretazione storico - politico - letteraria del libro. Questo profilo storico della letteratura italiana, essenziale nel senso che procede agile e rapido, succoso, tutto cose, ossia senz'alcuna digressione dispersiva, si sviluppa nella cornice dell'immediata indicazione dal titolo del libro, di letteratura e civiltà. Mira infatti a lumeggiare come i poeti e gli scrittori abbiano contribuito, dalle generose intuizioni artistiche delle origini fino alle convinzioni critiche e consapevoli dell'età contemporanea, alla formazione della coscienza unitaria, civile e nazionale. Il lavoro, anzi, individua il relativo indirizzo secolare che da Dante e Petrarca giunge al Carducci, a D'Annunzio ed a Marinetti attraverso il Machiavelli, gli scrittori antispagnoli del Seicento, il Parini, l'Alfieri, il Foscolo ed il Manzoni. E lo segue con somma accuratezza. L'opera risulta quindi culturalmente utile, vantaggiosa sotto il profilo d'una scrupolosa rilettura attualizzata della vicenda letteraria italiana lunga quasi un millennio, indispensabile per ogni persona colta.

*Salvatore A. Zagone, professore emerito di Lingua e Letteratura Italiana, già Addetto culturale d'Ambasciata e Direttore d'Istituti italiani di cultura all'estero, è saggista e giornalista.*

SALVATORE AMEDEO ZAGONE

**LETTERATURA E CIVILTÀ**

Profilo storico essenziale della Letteratura Italiana

EDIZIONI CINQUE TERRE

CSD RSI Centro Studi e Documentazione sul periodo storico della Repubblica Sociale Italiana - Salò

CITTA' DI SALÒ Provincia di Brescia Regione Lombardia

### Convegno

"Fonti per la storia della R.S.I."

Ore 9.30  
 Salvo dei Soci fondatori  
 GIAMPIERO CIPANI, Sindaco di Salò  
 ALBERTO CAVALLE, Presidente della Provincia di Brescia  
 ETTORE A. AI BERTONI, Assessore della Regione Lombardia  
 del Presidente del Centro Studi, ROBERTO CHIARINI  
 del Sottosegretario di Stato, Sen. ALFREDO MANTICA - Ministero degli Affari Esteri  
 del Sottosegretario di Stato, On. VALENTINA APREA - Ministero della Pubblica Istruzione

Presidente SANDRO FONTANA  
 LUIGI GANAPPI, Presidente ISMIEC - Università di Bologna  
 Sull'Università Nazionale Italiana: per una ricerca per il recupero acculturato:  
 MARCO TARCHI, Università di Firenze - L'esperienza della RSI nella memoria storica recente del nazifascismo  
 SIMONETTA BARTOLINI, Libera Università San Pio V di Roma - La memoria romana, voci e atmosfere della Repubblica Sociale

Ore 15.00  
 Presidente ROBERTO DI GIULI  
 ALDO G. RICCI, Vice Sottosegretario Area di Coordinamento dello Stato - Governo e amministrazione nella RSI (fonti scaturite e prospettive di ricerca)  
 ALDO GIANNINI, Università di Bari - La guerra oltre le linee dei servizi segreti in Salò  
 Conclusioni GIUSEPPE PARLATO, Libera Università San Pio V di Rovato

Folla delle grandi occasioni a Salò, nella splendida cornice della Sala dei Provveditori del cinquecentesco Palazzo della Magnifica Patria (oggi sede del Comune) per la prima manifestazione del "Centro Studi e Documentazione sul periodo storico della Repubblica Sociale Italiana"; l'istituto, ideato e fortemente voluto fin dal 1966 dall'allora assessore alla cultura della Regione Lombardia, prematuramente scomparso, Marzio Tremaglia, si è presentata al pubblico con un Convegno di studi sul tema "Fonti per la storia della R.S.I."

I lavori sono stati aperti, oltre che dal Presidente della Provincia di Brescia A. Cavalli e dal Sindaco di Salò G. Cipani, dal Sottosegretario Sen. Alfredo Mantica in rappresentanza del Governo e da un commovente intervento, non previsto dal programma, del Ministro On. Mirko Tremaglia, che, dichiarando di intervenire solo in qualità di padre di Marzio, non ha perso l'occasione di rivendicare orgogliosamente il proprio passato. Il presidente del Centro Studi, Prof. Roberto Chiarini, introducendo l'argomento, ha citato Piero Gobetti che aveva affermato che "il Fascismo è l'autobiografia della Nazione". Gli altri relatori, provenienti da diverse Università italiane, hanno sviscerato il tema delle fonti nei suoi diversi aspetti, con rigore scientifico e senza concessioni al sentimentalismo o alle polemiche contingenti, preparando il campo a futuri approfondimenti storici.

## Gite scolastiche e soggiorni di studio

Germania

Il 31 ottobre presso l'Hotel Parco dei Principi di Roma si è svolta una piacevole serata "Germania incontri 2003", promossa dall'Ente Nazionale Germanico per il Turismo in collaborazione con Lufthansa e DB ferrovie tedesche. Hanno fatto gli onori di casa il Direttore dell'Ente dott. Bernd Gerversman e la signora Rosanna Fudoli. Dopo le proiezioni di due filmati sulle nuove opportunità che la Germania offre ai ragazzi e non solo a questi per le gite d'istruzione scolastica e corsi di lingua tedesca, i numerosi presenti si sono intrattenuti nei vari stands dove alcune hostess hanno illustrato le peculiarità di alcune città o di alcune regioni con le relative offerte di soggiorno. Una cena di Gala a concluso la riuscita manifestazione.

# UNA RIFORMA "A MISURA" DI BAMBINO

(continuazione da pagina 1)

sonalizzati rappresenta l'elemento più segnatamente innovativo, sul piano educativo, dal quale scaturiscono gran parte dei cambiamenti introdotti (docente "tutor", portfolio, didattica laboratoriale).

In realtà la necessità di costruire percorsi formativi "personalizzati" era stata recepita anche dall'art. 8 del D.P.R. 275/1999: "La determinazione del curriculum tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate, della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento, delle esigenze e delle attese espresse dalle famiglie, dagli enti locali, dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio. Agli studenti e alle famiglie possono essere offerte possibilità di opzione". E il comma successivo fa espressamente riferimento al curriculum "personalizzato", seppur limitato alle necessità relative ad accordi e progetti internazionali.

L'opportunità di adeguare i percorsi formativi ai bisogni dell'allunno è stata, dunque, avvertita ancor prima dell'approvazione della legge 53/2003, anche se raramente ha trovato una corrispondente realizzazione nella pratica scolastica. Il riferimento ai "bisogni dell'allunno", presente in numerosi documenti ministeriali - dai "programmi Ermini" del 1955 ad oggi - è rimasto per lo più una generica affermazione retorica che, nella maggior parte delle scuole, non si è tradotta in una didattica, una metodologia, un'organizzazione progettuale mirata a personalizzare il processo di insegnamento/apprendimento. In alcuni casi, particolarmente caratterizzati da situazioni di handicap o di svantaggio, le scuole hanno attivato percorsi individualizzati per singoli alunni, facendo comunemente riferimento ad una prassi diversa rispetto a quella prospettata dalla personalizzazione.

Per cercare di sgomberare il campo da possibili equivoci è utile chiarire che individualizzazione e personalizzazione, pur avendo punti in comune, rappresentano, però, due tipologie diverse di approccio educativo.

In modo schematico si potrebbe dire che il fine di un insegnamento individualizzato è quello di far raggiungere anche all'allievo in difficoltà gli obiettivi minimi di tutta la classe. La costruzione di percorsi didattici individualizzati rimane in gran parte circoscritta al superamento di ostacoli di natura cognitiva, psicologica, comportamentale, per condurre l'allunno svantaggiato "al passo con gli altri". Nella comune prassi scolastica l'individualizzazione dell'insegnamento, pur prevedendo specifiche piste diversificate da quelle seguite dal resto della classe, non comporta una revisione complessiva dell'organizzazione dell'unità scolastica, limitando l'intervento individualizzato a singoli alunni con specifici bisogni formativi. Anche laddove si opera attraverso moduli didattici individualizzati, lo si fa per consentire agli alunni di acquisire le competenze comuni condivise da tutta la classe, senza modificare sostanzialmente l'impianto strutturale dell'offerta formativa della scuola.

Il concetto di personalizzazione rimanda, invece, ad un approccio differenziato d'insegnamento per condurre, attraverso percorsi didattici diversificati, al raggiungimento di obiettivi formativi differenti, in rapporto alla personalità di ciascun alunno. Volendo un po' semplificare potremmo affermare che la personalizzazione dei piani di studio risponde ad una visione pedagogica che ha come finalità non più l'omogeneità dell'insegnamento/apprendimento della classe, ma la valorizzazione delle differenze di ciascun soggetto.

Di fronte all'"ineliminabile condizione di molteplicità" delle personalità di ogni alunno "si aprono due strade: quella dei tentativi di riduzione forzata ad un'unità omogenea e uniforme, tipi-

ca delle culture e delle appartenenze chiuse e totalizzanti; quella che, invece, prende atto delle diversità, le tematizza e le trasforma, attraverso l'incontro, la ricerca e la reciprocità, in una ricchezza comune".

In più punti le "Raccomandazioni", sia per la scuola dell'infanzia che per la scuola primaria, sottolineano la necessità di mettere al centro del processo educativo la "persona", intesa in senso ologrammatico come insieme di possibilità cognitive, espressive, affettive, relazionali, che si sviluppano in un contesto educativamente qualificato.

È il bambino, in quanto soggetto portatore di una speranza autentica di esistenza, che rappresenta il punto di riferimento intorno al quale, e insieme al quale, progettare percorsi educativi che tengano conto delle specificità di ciascun soggetto.

Sul piano metodologico e organizzativo ciò comporta un radicale cambiamento di prospettiva; mentre i programmi della scuola elementare del 1985 individuavano nella classe il modulo base dell'organizzazione istituzionale della scuola, le "Raccomandazioni" della scuola primaria evidenziano l'opportunità di progettare in maniera molto innovativa l'organizzazione dell'offerta formativa: "Finora, infatti, tale organizzazione ha perlopiù visto il suo elemento costitutivo nella "classe", intesa come unità amministrativa primaria a cui far confluire tutte le attenzioni e i provvedimenti (dall'assegnazione dei docenti all'orario annuale delle lezioni). Con la prospettiva dei Piani di Studio Personalizzati, invece, pare utile considerare come elemento primario e costitutivo della nuova organizzazione della scuola le "persone", e, nel caso specifico, i singoli allievi."

La centralità del soggetto-persona, auspicata dal documento ministeriale, rimanda ad un assunto che la psicologia cognitiva contemporanea ha ormai chiaramente acquisito da tempo: "i bambini hanno capacità intellettuali diverse e apprendono in modi diversi", ma che trova ancora difficoltà a tradursi in una concreta e sistematica progettazione delle attività didattiche.

Il riferimento alla teoria delle intelligenze multiple di Gardner e, quindi, ai diversi stili di apprendimento, sembra essere lo sfondo integratore dell'impianto innovativo delineato dalla documentazione ministeriale finora prodotta.

Laddove le "Raccomandazioni" sottolineano come "nelle situazioni complesse di apprendimento occorre utilizzare la differenziazione dell'azione didattica che permette agli allievi la messa in campo del loro modo di procedere", recepiscono in pieno le più recenti teorie sul funzionamento della mente che giungono a sostenere la necessità per gli educatori di "tener conto delle differenze esistenti tra le menti degli studenti e, per quanto è possibile, programmare un'educazione capace di adeguarsi alla loro infinita varietà."

La necessità di progettare unità di apprendimento che facciano riferimento ai piani di studi personalizzati nasce, quindi, dalla responsabile consapevolezza delle diversità cognitive, emotive, relazionali, di ogni alunno e degli specifici e diversi stili di apprendimento che ogni alunno possiede.

La finalità educativa è quella di permettere ad ogni bambino di sviluppare i propri talenti, rispettando i propri ritmi e considerando l'integralità della propria persona. Allontanandosi da logiche di tipo "prestazionale", con la collegata pretesa di misurare quantitativamente i livelli di competenza raggiunti, la personalizzazione dell'insegnamento richiede una maggiore attenzione alla concreta interiorizzazione di ciò che viene appreso. Non è sufficiente che l'allunno sappia rispondere o com-

pletare una scheda programmata per poter affermare che abbia appreso nuove conoscenze e competenze; bisogna che gli apprendimenti siano rielaborati e vissuti come esperienza personale autentica e dotata di senso.

Analizzando le radici più profonde che conducono le "Raccomandazioni" a privilegiare un approccio personalizzato nel processo di insegnamento/apprendimento si potrebbe affermare, con Heidegger, che il concetto di personalizzazione rimanda all'azione educativa di aiutare "gli altri a divenire consapevoli e liberi per la propria cura", cioè per sviluppare le diverse possibilità di essere se stessi.

L'attenzione delle "Raccomandazioni" è fortemente centrata sullo sviluppo di tutte le capacità di ogni bambino, considerato come soggetto-autore nella costruzione del percorso di apprendimento. Gli obiettivi specifici di apprendimento diventano effettivamente obiettivi formativi quando riescono ad operare una ristrutturazione degli apprendimenti formali all'interno del vissuto "reale, psicologico e didattico, di ciascun allievo, con la sua storia e le sue personali attese".

In questo senso gli obiettivi disciplinari individuati dalle Indicazioni Nazionali più che un elenco di attività da svolgere sono da leggere come "la carta topografica di tante attese di pensiero" che deve poter costruire un proprio percorso personale autenticamente carico di senso.

L'idea di fondo delle nuove Indicazioni Nazionali fa riferimento alle attività di insegnamento/apprendimento come attività essenzialmente progettuali, aperte alle diverse specificità psicologiche, cognitive, emozionali, relazionali di ciascun alunno; una progettualità tutta heideggeriana: "il progetto, progettando la possibilità come possibilità, la getta avanti a se stesso, lasciandola essere come possibilità."

La finalità è quella di consentire ad ogni bambino di essere se stesso, di esprimere le proprie potenzialità senza che siano imbrigliate in percorsi rigidamente programmati a priori. Il processo di apprendimento ha necessità di un'appropriazione psicologica che rivesta un significato non limitato solamente alla situazione scolastica, ma che coinvolga una personale rielaborazione delle conoscenze acquisite. Il ruolo dell'allunno diventa effettivamente centrale: "Non si impara, infatti, se l'ordine logico di una serie di costrutti scientifici non coincide anche con quello psicologico ed etico personale di chi se ne appropria; né si impara qualcosa perché essa è, in astratto, scientificamente certa, ma solo se riusciamo, nel concreto, a rendere questo qualcosa di certo nostra verità esistenziale, qualcosa di totalmente significativo per noi da dare "sapore" alla nostra vita."

Le "Raccomandazioni", con una visione fenomenologica della realtà scolastica, tendono a mettere a fuoco un problema vissuto quotidianamente nelle aule: l'eccessiva attenzione al programma e alle prestazioni degli alunni, facendo passare in secondo piano la significatività del contesto all'interno del quale si realizza l'azione educativa.

Il richiamo alla personalizzazione è, in sostanza, un richiamo a costruire itinerari didattici ed educativi che rivestano un senso importante per ogni alunno che si trovi a percorrerli.

Il suggerimento ricorrente nell'istanza di personalizzazione si individua nel cercare di avvicinare quanto più possibile l'organizzazione e l'approccio metodologico del docente allo stile di apprendimento dell'allunno. Il contesto educativo e organizzativo della scuola riveste un ruolo pedagogicamente assai rilevante: "un insegnante capace" - per usare una definizione di Gardner - "è una persona capace di aprire un gran numero di finestre diverse sullo stesso

concetto".

Sul piano concreto della quotidianità non è certamente facile declinare didatticamente l'idea di un alunno-soggetto, in quanto implica una differenziazione della didattica, della metodologia, dell'organizzazione dell'insegnamento. Ciò comporta l'adozione di un'organizzazione flessibile dell'équipe docente, non più "classicistica", ma in grado di differenziare le proposte che possano consentire ad ogni alunno di mettere in gioco la propria visione del mondo, gli stereotipi consolidati, la ricerca di senso nell'esperienza scolastica.

Le "Raccomandazioni" sottolineano la necessità di una "rielaborazione personale e consapevole" delle conoscenze apprese, affinché possano tradursi in competenze e abilità utilizzabili autonomamente dall'allunno anche al di fuori del contesto scolastico. Si vuole, insomma, evidenziare la rilevanza di una reale interiorizzazione dove il ruolo del soggetto-che-apprende è determinante e rappresenta il punto di partenza per ogni tipo di progettualità.

Dalla lettura delle "Raccomandazioni" emerge il suggerimento verso un approccio metodologico che offra stimoli e occasioni di apprendimento diversificato, temperando le motivazioni psicologiche dell'allunno con le esigenze epistemologiche delle discipline. Emerge una visione "a tutto campo" delle potenzialità del bambino, lontana dalla deriva di un "prestazionismo" diffuso, che apre la strada ad un alunno-soggetto, considerato globalmente come persona, dove "è piuttosto la qualità dell'elemento ologrammatico a fare la validità di un disegno finale."

In termini organizzativi la personalizzazione dell'insegnamento comporta una valorizzazione della didattica laboratoriale dove il laboratorio è inteso come luogo privilegiato per il sapere e il saper fare, dove si realizza il principio ologrammatico che vede mettere in pratica le competenze acquisite in un contesto progettuale significativo e motivante.

Nella nuova organizzazione della scuola "la differenziazione dell'azione didattica può anche concretizzarsi nella scelta che l'insegnante fa circa le situazioni di apprendimento, nel raggruppamento degli allievi per uno scopo preciso, in un certo laboratorio, nel piano di lavoro in parti differenziate, nei tempi di lavoro domestico più personalizzati, di laboratori a scelta". Certamente occorrerà sperimentare nuovi assetti organizzativi e bisognerà avere il tempo necessario per passare gradualmente ad un'impostazione caratterizzata da maggiore flessibilità e modularità delle attività didattiche.

Occorrerà che gli elementi innovativi, che non possono ridursi nell'applicazione burocratica di norme, possano trovare nelle scuole gli spazi di un'autonomia autentica che restituisca a docenti e dirigenti la libera possibilità di progettare un'offerta formativa che risponda ai bisogni del territorio, ma che sappia anche tramandare i valori della civiltà occidentale.

Ciò richiede anche una riflessione sul nuovo ruolo che i docenti sono chiamati a rivestire. L'auspicio di chi opera nella scuola è che, superate le sterili contrapposizioni ideologiche e la stagione degli slogan, si cominci a discutere seriamente - cioè in modo scientificamente fondato - sui contenuti sostanziali dello scenario riformatore.

**Roberto Santoni**  
dirigente scolastico Direzione  
Didattica di Bassano Romano (Vt)

*Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati nella scuola primaria.*

*Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati nella scuola primaria.*

*Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati nella scuola primaria.*

*Howard Gardner, Educare al comprendere. Stereotipi infantili e apprendimento scolastico, Milano, 1994, pag. 214.*

*Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati nella scuola primaria.*

*Howard Gardner, Saper per comprendere. Discipline di studio e disciplina della mente, Milano, 1999, pag. 195.*

*Martin Heidegger, Essere e tempo, Milano, 1976, pag. 158.*

*Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati nella scuola primaria.*

*Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati nella scuola primaria.*

*Martin Heidegger, Essere e tempo, Milano, 1976, pag. 185.*

*Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati nella scuola primaria.*

*Howard Gardner, Educare al comprendere. Stereotipi infantili e apprendimento scolastico, Milano, 1994, pag. 257.*

*Gabriele Boselli, Postprogrammazione, Firenze, 1998, pag. 202.*

*Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati nella scuola primaria.*

**www.federazioneitalianascuola.it**  
**e-mail: info@federazioneitalianascuola.it**

**Scuola e Lavoro**

**Agenzia della Federazione Italiana Scuola - F.I.S.**

**Anno XXVII - NUOVA SERIE — N. 9 - 10 Novembre - Dicembre 2003**

Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c Legge n° 662/1996 Filiale di Roma

**Direzione: Raffaele Antonucci, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino**

**Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino**

**Comitato di Redazione** M. Beatrice - A. Biancofiore - M. D'Ascola - G. De Donno  
A. Di Nicola - M. Falcone - N. Vadalà - L. Mangano  
G. Mariscotti - F. Mastrantonio - G. Occhini - G. Stilo

**Direz. - Redaz. Amministrazione** **Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24**  
**00185 Roma - Tel. 064940519 - Fax 064940476**

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994  
Stampa: Eurografica Printing snc - Via di Selva Nera, 330/d - Tel. 063091640 - Roma

**GRATUITO AI SOCI**

Le responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati é degli autori.

Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Chiuso in Tipografia il 12/12/2003 - Stampato il 16/12/2003